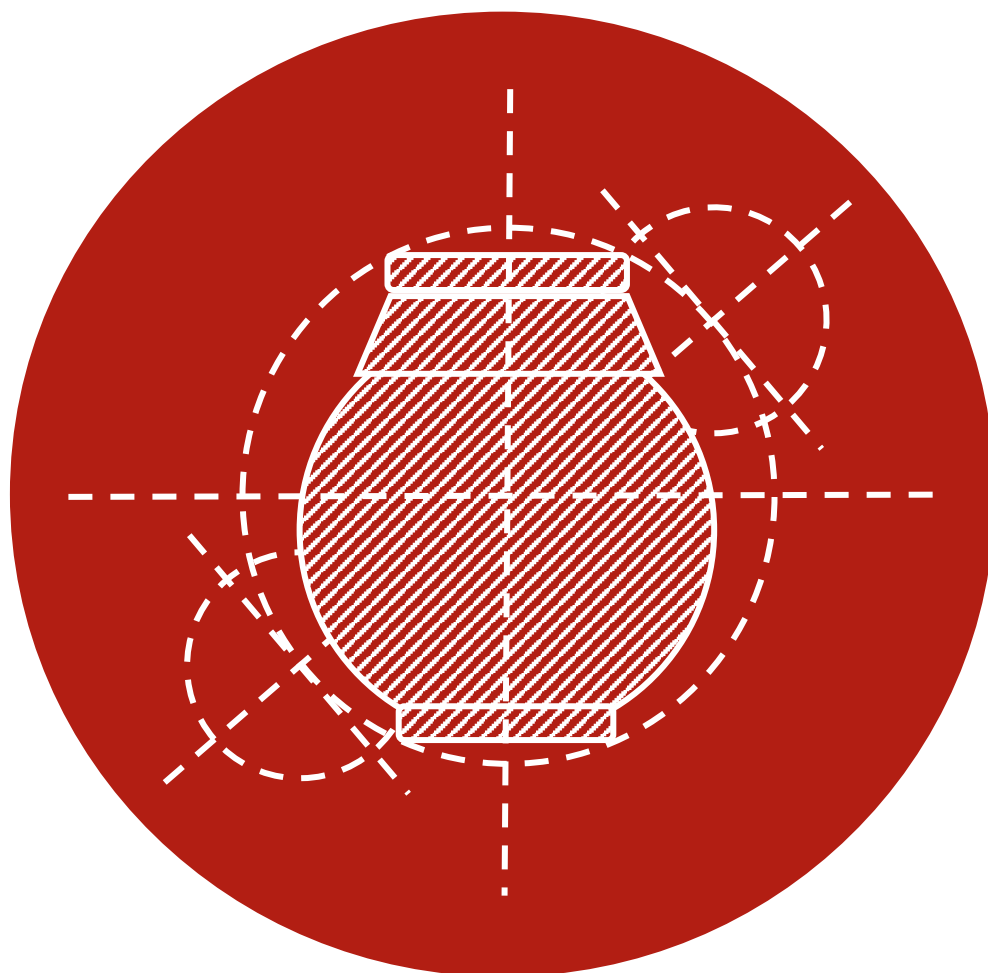


# RACCOLTA DI POESIE

*Ricomporsi*



## IL TEMPO RITROVATO

POESIE DI AMORI NON VISSUTI

**ALESSIO FARINA**

IL BARATTOLO DELLE IDEE

Seguimi su [www.ilbarattolodelleidee.org](http://www.ilbarattolodelleidee.org)

## PREFAZIONE

Raccontare sé stessi attraverso delle poesie non è semplice. Lo è ancora meno che questo mondo interiore arrivi al lettore e che lo senta suo. L'arte è una connessione di anime dentro l'anima universale del tutto. Non credo di essere riuscito in tanto e non credo nemmeno di avere una particolare capacità poetica.

Scrivere in versi da adolescente era un modo per mettere su carta un'interiorità violata. Un'interiorità che faticai io stesso a comprendere e che adesso rendo al lettore come testimonianza di un incontro con me stesso.

La raccolta l'ho voluta intitolare il "tempo ritrovato", perché la mia è una storia a lieto fine e vorrei che al lettore questo fosse chiaro sin dall'inizio. Le poesie tuttavia raccontano di un'adolescenza non vissuta, di una memoria che non c'è, di un tempo andato perduto per sempre. Non perduto adesso che ne parlo, quello sarebbe normale, ma perduto fin dall'inizio. Mentre scorreva già allora avevo consapevolezza delle cose che non stavano accadendo e che avrei voluto accadessero.

A renderci nostalgici non sono i luoghi del passato, ma i non-luoghi. I non-luoghi sono quelli che non ci sono stati, quelli soltanto immaginati e desiderati. La prima storia d'amore, il primo bacio, il gruppo di amici, la moto, le uscite del sabato sera, i natali in famiglia. Tutti questi non-luoghi ci rendono nostalgici rispetto alle cose che non sono state. Mi sono accorto solo più tardi che questo è l'esatto significato di utopia.

Ecco allora un po' il senso del titolo e del ripercorrere a distanza di anni questi non-luoghi. Possono trasformarsi in utopie, momenti di desiderio, aspirazioni o anche solo incontri.

Sono le poesie di un sedicenne non particolarmente talentuoso, abbiate cura mentre le leggete e non storcete troppo il naso per qualche rima banale.

Avevo pubblicato una ad una le poesie nel mio Blog [ilbarattolodelleidee.org](http://ilbarattolodelleidee.org). Ma mi sono reso conto che non era questo il modo giusto di rendervele indietro. Ho perciò deciso di raccogliercle tutte assieme in un unico documento. Sono convinto che sia la decisione giusta.

Ho per semplicità raccolto le poesie in Stagioni. Negli anni lo stile cambiava un po', ma soprattutto io staccavo per periodi lunghi la scrittura delle poesie e la ricominciavo. Che altro dire: Buona lettura.

## Sommario

PREFAZIONE.....	1
INTRODUZIONE ALLA SESTA PARTE.....	4
RICOMPORSI .....	5
I CORVI DELLA SERA.....	6
COSA DENTRO TREMA?.....	7
ÜBERDOSIS-ÜBERALL.....	7
SENZA TITOLO.....	8
LE ONDE DEL MARE .....	9
DELLA RABBIA.....	10
IMAGINE .....	11
23 DICEMBRE 2007.....	12
LA STRADA.....	13
LETTERA AL VIANDANTE.....	14
L'AMORE.....	15
L'UOMO E LA COLPA.....	16
LA CATTIVA STRADA .....	16
COSA RESTA DA DIRE?.....	17
COMPIUTA LA MISSIONE.....	18
NIENTE PIÙ SISIS .....	19
L'INTEGGERRIMA.....	19
CONTO "ALLA ROVESCIA"! .....	20
A NATALE PUOI.....	20
ASPETTANDO GODOT.....	22
IL GIORNO PIÙ LUNGO.....	23
PENSIERI SPARSI .....	24
A CAMBIARE CASA.....	25
I TORMENTI DEL CUORE .....	26
WONDERLAND.....	27
MAL EDUCATION .....	28
GIRI DI BOA.....	29
PER LA MIA STRADA .....	30
IN BILICO.....	31
IL GIORNO DI NATALE (2014) .....	32
EMOZIONI NUOVE.....	34
ALL'IMMENSO.....	35

E MENTRE TU VAI .....	36
LE COSE CHE NON CI SIAMO MAI DETTE .....	37
BELLA STRONZA .....	37
IL SALUTO E L'ADDIO .....	38
GOCCE DI CHANEL .....	39

## INTRODUZIONE ALLA SESTA PARTE

Ho deciso di pubblicare le poesie in fascicoli. Si tratta di un numero consistente di poesie prodotte nell'arco di 5 anni dal secondo liceo al primo anno di università. Lo studio della filosofia mi dette poi altri strumenti per concettualizzare il mondo e rapportarmi ai miei stati interiori.

Questa è la sesta parte e ultima parte che ho deciso di intitolare "Ricomporsi". Le sono state in grande misura ricavate dai post che scrissi durante il periodo dei live space di Windows. Come ho già spiegato qui tenni per anni uno spazio di riflessioni mio che dette poi origine a questo Blog. Avevo abbandonato da anni la poesia e mio ero dato alla saggistica. Mi ero laureato in Filosofia, addottorato. Avevo avviato e concluso la mia seconda storia d'amore. Di tutto questo non c'è quasi traccia nelle mie poesie.

Scrivevo lunghissime lettere alla mia amata e tradita di allora. Quello di cui parlo è della storia finita. Della lunghissima discesa verso gli abissi della mia anima. Luogo dove imparai più o meno a stare. Da quel fondo non fu facile risollevarsi. Ma siamo qui, pronti per l'ultima carrellata.

Bene può bastare così. Non mi resta che augurarvi buona lettura.

RICOMPORSI

## I CORVI DELLA SERA

Resta recisa come una mano che manca,  
ferma nel punto stesso in cui fu colpita.  
Non urge più la febbre del taglio,  
né la corsa lenta per non sentire  
e non freme più l'altra mano per quella che mancò.

Eppure ancora corre indietro la memoria  
e si perde in qualche frangente la stessa rabbia di ieri.  
Ma non esistono ancora parole  
e le cose perdute in avanti non tornano più.

Cos'era quel fremito che mi prese nel sentirla parlare?  
Era la radice ormai ceca di quella mano che mancò  
e che per me più non c'era.

È il vuoto dell'aver fatto a meno  
e l'arresto di ogni poesia  
e il non sapere a chi affidare la tua immensa confusione.

È questo amore non reso in avanti  
che restando dentro marcisce  
e inquina insieme a quest'area fattasi insopportabile.

È l'assuefazione e l'abitudine, la rassegnazione  
è la paura che certe cose senza averle mai assaporate  
non tornino indietro.

È il lento eco di ogni su parola ripetuta all'infinito  
come uno stile di vita che è ancora tuo,  
è il senso dell'arresa  
e quello del perdono  
e il non aver tagliato ancora questo filo,  
è sempre la stessa storia che si ripete ad ogni giro,  
come il sasso con lo stagno,  
ogni cerchio è sempre più sottile,  
ma sempre di più s'allarga  
e poco alla volta ti disturba  
e sempre più lontana si diffonde la frenesia dell'assenza.

## COSA DENTRO TREMA?

Cos'è che dentro trema?  
Cos'è quest'anima dolce e perpetua  
che all'evidenza non s'arrende,  
che alle parole non crede,  
che al tempo non cede il suo risentimento,  
cos'è quest'immagine piatta che pur mi divora  
questa forza ormai tesa al silenzio  
che ancora dentro parla?  
La sottile voce del silenzio che distrattamente  
e senza più scalciare mi dice ancora dite?  
Lo chiamerei amore,  
se non fossi sicuro che non sono capace.

## ÜBERDOSIS-ÜBERALL

Forse bisogna solo avere il coraggio di finire,  
per ricominciare,  
di cedere e lasciarsi andare;  
di rinunciare  
senza che dentro di te  
qualcosa silenziosamente si rianimi  
d'entusiasmo o d'invidia  
per la vuota figura  
di un mondo che non c'è più.



## SENZA TITOLO

Ai dischi veloci del sabato sera  
alle parole spese senza fare rumore  
ai fiori venduti ai bordi delle strade  
alle luci di sabbia in riva al mare.

Per le vie troppo corte confortanti e sicure  
i cartelli che sempre sanno dove farti andare  
per chi ti ha detto che si può anche sbagliare  
per chi ha concesso solo briciole di tempo per pensare.

Pesa come un sasso  
parla con una sola voce  
sempre spera e ancora dice "No".

No ai passi di danza alle idee che suonano a gran voce  
no alla distrazione di chi vuol mentire  
no al buio che cala quando viene sera.

E ancora mi dice e spera  
ma sa di sale il pregiudizio  
qualcosa la spaventa dentro la stanza  
eppur così non s'accontenta  
e ancora dice "No".

Per quel poco che sono  
perché so ancora contare  
perché non sono come voi e perché infondo lo sono.

Resta solo un "No".

Tra me e me, con tutto l'amore che c'è.

## LE ONDE DEL MARE

Scrivo solo poche parole,  
perché mi sembrarono sole,  
ma invece non furono più.  
Scrivo perché la gente mai chiede di me cosa sono io  
e del perché la mia notte è più fredda delle altre.

Scrivo, perché avrei proprio voglia,  
e giuro che ne avrei,  
di lasciare perdere tutto,  
di mandare a fanculo questo schifo di mondo e andare via,  
lontano come fanno le stelle,  
lontano come possono gli aquiloni,  
lontano come fanno i desideri.

Vorrei, vorrei... e poi... non so.  
So che vorrei, ma tu che fai?  
Conosco il sapore dell'anima,  
dopo che l'hai presa a morsi,  
conosco il gelido rumore che fanno le cose belle quando le rompi,  
conosco questa frenesia del dover essere qualcuno,  
del voler fare qualcosa,  
del restare sempre e misero.

## DELLA RABBIA

E provo rabbia  
per ogni goccia del dolore che provo,  
e provo rabbia  
e aumenta dentro me come una malattia,  
come un impossibile giro di ruota,  
come stanchezza, angoscia, paura e solitudine.

E cederei tutto quello che sono per un solo istante  
di quella pace che prova chi alla propria vita è grato.  
E allontanerei da me ciò che ora sono  
per essere un solo minuto come mi vuoi

E tu cosa vuoi?  
Qualunque sia la mia colpa  
ho davvero scontato la mia pena.  
Ho fatto di tutto per sopportare l'urto che fa il mare  
e adesso basta,  
basta camminare,  
adesso basta lottare,  
basta cercare di sfidare  
questo grande,  
incomprensibile,  
inarrivabile e prepotente mare.

Voglio solo restare,  
come fanno le cose che smettono di camminare  
voglio solo continuare ad ascoltare da qui il mio mare,  
questa mia solitaria e profonda tempesta.  
Voglio che distrugga tutto quello che è,  
perché non è mai stato come l'avrei voluto,  
perché gli eventi mi hanno tradito,  
perché io ho finito di sperare.

Scelgo qui di restare che se le cose mai furono per come le vidi  
almeno non saranno più.

## IMAGINE

L'immaginazione è la prima forma di credenza  
l'unica forza che possiamo dare alla ragione  
perché cominci a vedere il mondo non per com'è,  
ma per come dovrebbe essere.

Tutte le volte in me qualcosa si perde  
e quelle volte in cui bussava troppo forte,  
le tante volte in cui temo di non essere abbastanza  
e quelle in cui il panico preme,  
tutte quelle volte mi appiglio all'immaginazione,  
alla mia idea di mondo,  
a come ho sognato  
e voluto che le cose fossero.

E allora vorrei che il mio cielo fosse viola,  
che le pareti della mia stanza fossero blu,  
che il mio cane parlasse ed ovviamente averne uno.  
Vorrei che le strade fossero tutte in discesa,  
che i pomeriggi durassero il doppio.  
Vorrei ci fossero due soli  
perché non venga mai la notte  
per chi non vuole dormire  
e che la luna appaia solo a festeggiare il sonno degli amanti.  
Insomma vorrei...  
E finché ho il coraggio di volere,  
ho la forza di sentirmi vivo.

23 DICEMBRE 2007

Mi chiedo quanto lungo sia il mio lamento  
e quanto questo si protragga se mancano le parole.

Avrei voluto dirne di migliori,  
avrei voluto gettarle poco per volta dietro a me  
per essere certo di ritrovare la strada,  
il punto esatto della loro origine.

E invece mi perdo come fanno i gabbiani,  
una volta sottratto loro il mare  
e invece mi lamento come fanno le sirene,  
mancato il loro Ulisse.

Tutto mi confonde,  
tutto mi chiede di lasciar stare,  
di cadere come fanno le foglie,  
lentamente e serenamente perché sanno già di essere morte,  
ancor prima del loro cadere.  
Mi guardo e non mi trovo,  
non sono quello che voglio  
e si ricomincia a camminare.

Forse non tocca a me né pretendere,  
né fare, né dire, né parlare,  
forse la mia superbia mi ha tradito di nuovo,  
forse la collera è solo il riscatto della mia anima  
calda e impertinente  
o forse è solo che vada come vada  
non sono servito a niente.

Un lungo addio suonerebbe come un ricatto,  
ma dentro tanta voglia di lasciar stare,  
di lasciare andare.

## LA STRADA

Mi ritrovo qui a contare fra le mani il tempo e la fatica.  
Mi ritrovo qua ad **ammucchiare** parole  
che evaporano come il respiro nella nebbia.

Penso a tante cose che mi fanno paura,  
ma non riesco ad avere paura,  
non più ed ancora qualche goccia di limone  
scivola giù nell'anima ad infastidirla.

È strano  
vedo la fine di questa mia lunga corsa,  
ne intravedo la possibilità,  
ne tratteggio già i contorni.

Vedo i professori messi lì in fila  
e poi vedo me parlare e la parola fine.  
Un periodo si chiude,  
inquieto, velenoso e nocivo.

L'ennesimo smarrimento in un oceano di cose smarrite,  
l'ennesima cosa nuova e sconosciuta che mi accingo a fare.

La farò come ho fatto tutte le altre,  
ad intuito, a fortuna.  
È l'ultima occasione che ho per sentirmi smarrito in questa avventura ed è per  
questo che infondo al momento non mi dà fastidio.

Forse non sono diventato importante,  
ma almeno ho mantenuto pulita la pelle.

## LETTERA AL VIANDANTE

Per i doni che mi hai dato e che non avrei voluto  
per la misericordia ricevuta in cambio del dolore  
e per il sapore che lascia la paura  
quando puoi solo sperare:  
è vero ho commesso il male  
ma senza saperlo.

Ho peccato ma senza volerlo.  
Mi ritrovo a pregare sotto questo cielo di lacrime amare  
senza fare e senza dire e solo tremare.

La pazienza è un dono di Dio,  
adesso serve solo aspettare.  
senza fare e senza dire e solo tremare.

Poche parole scivolano giù nell'anima,  
ma restano anche loro ad ascoltare.  
le cose che non dici  
quelle che neanche pensi  
ascoltano i tuoi silenzi.

Resto qui senza fare e senza dire.  
Resto come restano le cose a me care.

## L'AMORE

L'amore è una cosa semplice e non ha parole.  
L'amore è l'istinto immediato di autoconservazione,  
stravolto dall'essenza divina e divenuto in sé altro.

L'amore è il soffio di vita  
con cui Dio concesse il suo respiro,  
è il ripetersi della creazione,  
il sentimento di Dio condensatosi dentro noi.

L'amore è la parte che manca in ognuno di noi,  
è la verità di cui siamo intrisi.  
All'uomo egoista è concesso  
in cambio del suo amor vacuo  
l'ira del Dio che si ritrae da lui  
e che si pone fuori da lui  
come un desiderio inappagato,  
come il grido del vinto  
che chiede in quanto non è ancora presente a se stesso.

Non c'è amore nel cuore di chi non si è scoperto nel sacrificio  
non c'è amore in chi non sa perdere,  
la propria casa e i propri averi  
e financo sé stesso,  
non c'è amore in chi non protegge.

Non c'è amore in chi non vede null'altro che sé stesso  
ed è una tragica ironia che chi pensa ad amare sé stesso  
finisca col perdersi e farsi del male.



## L'UOMO E LA COLPA

La solitudine del cuore è la mia compagna,  
è ho imparato a distillare come gocce di rugiada  
il singolo gesto d'amore,  
quello gratuito,  
quello che non chiede nulla in cambio,  
quello che non vuole e solo concede al suo vicino.  
Mi sembra ogni volta un piccolo miracolo,  
un soffio che per qualche istante mi avvicina all'eterno.

Ho imparato che l'uomo è finito  
e che il lui alberga il peccato,  
gli giace dentro  
come il peso della materia di cui è fatto.  
L'uomo si stanca in fretta  
e s'arrende come se non avesse imparato nulla  
l'uomo è fragile di fronte alla virulenza della colpa,  
l'uomo cede al male come alla sua vera natura.

## LA CATTIVA STRADA

La cattiva strada è quella che tutti ti consigliano di non prendere,  
quella per la quale tutti di diranno te l'avevamo detto.  
E pure c'è un senso di euforia tutto speciale,  
una carezza del vento,  
quando si prende la decisione di volare a metà.

Ci sono capitoli che si chiudono e altri che si aprono  
e poi c'è la consapevolezza  
che comunque vada il peggio è ormai passato.

C'è la consapevolezza di essersi meritati qualunque cosa accadrà,  
di aver saputo accettare e dominare.  
Ora è tempo di andare: "forse è giusto forse è meglio che io vada",  
ognuno per la sua cattiva strada.

## COSA RESTA DA DIRE?

Cosa vorrei dirti?

Non so.

In questo sadico porgersi in avanti  
forse sto seguendo una strada,  
ma mi affliggo spesso per la follia dei miei pensieri  
per la domanda del dire forse non è così.

Forse la mia è solo una consolazione  
un destino che mi sono tracciato,  
che non ha meta che non ha sentieri.  
Di certo è la via della disperazione  
e della negazione del sé.

Cosa resterebbe da dire?

Non so ancora,

un po' tacere e poi dirsi addio,  
aspettare che quell'istante si ripeta  
a rinnovare la mia e la tua sofferenza.

Vorrei pronunciare quelle poche sillabe,  
Vorrei che fossero vere  
Vorrei che arrivassero a te come vere  
e che quella verità che arrivò da me a te e tornò indietro  
restituisse a me l'amore che mi manca  
e a te la forma che ai miei occhi avevi.

Ma io non vivo nella verità.

Sono un riflesso mediato ed eternamente ambiguo.

Le mie parole non sarebbero sincere  
e presto affonderebbero nel buio del paradosso,  
nell'angoscia del volere e non-volere,  
nel tragico dubbio che sempre mi corrode,  
nella menzogna del celare,  
nell'ipocrisia del non dire,  
dello scegliere delle due l'una,  
nello squallore nauseante del sacrificare.

Troppe volte ho vissuto la parodia della mia esistenza  
per mettere a tacere i morsi della fame.

## COMPIUTA LA MISSIONE

Forse vale la pena cedere e riflettere sulle proprie responsabilità,  
forse vale la pena abbassare la barricata,  
deporre le armi, smetterla di sorvegliare e custodire  
e venire incontro al fratello umiliato e offeso.

Chissà perché tocchi sempre a me farlo,  
chissà perché se si sbaglia sempre in due.

Mi sono chiesto da che parte stia la verità,  
l'ho cercata come un addio, come un viaggio.  
Come ci si allontana dalle cose care  
alla ricerca di un altrove.  
Mi sono perso in questa lunga ed infinita sosta,  
in questo vagare a vuoto.

Ho provato a rinunciare alle cose,  
ho lasciato andare ad una ad una le cose che mi erano care,  
come i granelli di sabbia dalla mano.

Li ho visti scivolare,  
lentamente e senza fare rumore,  
sono caduti giù confondendosi con l'altra sabbia.

Adesso resto a mani vuote,  
come mi fece il creatore,  
adesso resto nudo  
e uso le mani per coprire la mia vergogna.

Mi pare la sorte mia tendere al cielo  
e trovarmi sempre immerso in questo mare.  
Mi pare che mi tocchi salutare,  
perché così non so più restare.

## NIENTE PIÙ SISIS

Col capo chino ormai stanco,  
rassegnato umiliato e pronto a tutto.  
Un urlo viene da dentro e non riesce ad uscire,  
resta fra i denti come una foglia di tabacco,  
come le parole sgangherate di una canzone,  
come un addio.

Pare una maledizione,  
pare di aver imboccato un vicolo cieco  
una strada che non conosce sentieri secondari,  
che non conosce punti di sosta  
che non conosce obiezioni.

Pare arrivare come una beffa,  
come una notizia sorniona,  
come un destino che si diverte  
e sbarra la strada alla via d'uscita  
e tutto cade giù,  
e non palazzi e castelli,  
che non c'erano quelli,  
cadono giù le braghe per l'ultimo schiaffo morale.  
Non mi spaventa la miseria  
ne ho visto tanta intorno a me.  
Un po' mi dispiace per la mia sorte,  
che tanto in basso non si poteva andare.  
Adesso conto i giorni che restano per la mia galera,  
conto e non capisco dove troverò le forse per andare avanti,  
per finire questa stupida via.

Che senso ha?

## L'INTEGGERRIMA

La vanità segue sempre il basso ventre insieme alla superbia e alla vana gloria

Sul malcostume del nostro tempo.

## CONTO “ALLA ROVESCIA”!

Penso e ripenso a cosa ho imparato  
i mille viaggi e le mille esperienze  
e mi ritrovo pieno di luoghi, persone e d emozioni...

Ed ancora una volta pare  
che il mondo gira alla rovescia  
e l’umiliazione e la confusione  
credo abbiano portato alla vita.

Ora mi tocca ricominciare,  
vada come vada stiamo per finire.  
Della persona che ero è rimasto poco  
e delle cose andate perdute un ricordo.

È però, nel contare alla rovescia  
sono felice, felice per il giogo che si toglie dal collo,  
che quest’ansia trapassi.

Lo prendo come un auspicio,  
come una traccia lasciata  
come fanno gli indiani,  
nella speranza che l’inverno porti la pioggia  
e che la pioggia sia una benedizione.

## A NATALE PUOI

Pare impossibile eppure è così,  
un anno che sembrava non dovesse finire  
volge al termine.

Non so cosa succederà dopo.  
So quello che mi lascio alle spalle,  
un lungo percorso dove ho imparato cose nuove,  
vissuto mille mondi, mille sensazioni,  
ha parlato mille lingue e scoperto nuove parole.

Non so’ cosa ho capito,  
non so cosa mi aspetta.

So che tutte le strade in salita,  
aspettano la loro discesa  
e che un solo minuto vale tutta una vita  
e io ho vissuto mille vite in una.

Spero di aver imparato e capito.  
Spero che in questa crisi culturale, politica e sociale,  
possa ricavarmi uno spazio di serenità.

Spero riuscirò a capire cosa veramente voglio e cosa non voglio  
Insomma spero: A natale puoi.

## ASPETTANDO GODOT

È notte fonda  
e qualche cosa dentro gli somiglia,  
è notte fonda,  
mentre il vento soffia e la luce cala,  
è notte fonda quando tutto tace e ti lascia ascoltare.

È la notte dei rimpianti.  
È l'adolescenza che bussa.

Vengono in mente le sfide tra cowboy  
o le tende indiane,  
viene in mente il Giappone,  
l'Africa e le che mai potrò vedere.

Viene in mente un tempo che macina paure,  
ossessioni e i fallimenti,  
viene in mente un'atmosfera,  
un pubblico addolcito,  
un retrogusto di vaniglia.

Viene in mente il coraggio incapace di calcolare.  
Viene l'ora del bisogno e la nostalgia.

E ancora oltre la paura di sbagliare,  
lo sconforto che sussurra come le sirene,  
l'odore di miele al sapore duro del sale.  
È la vita contro la quale vorresti lottare,  
che ti rende saggio e corrode l'incoscienza,  
che sceglie un lavoro e perde la felicità.

È questo il punto in cui il bambino s'arrende  
e l'adolescente si ribella,  
mentre l'adulto già gli consegna il mondo che verrà.

È notte fonda quando non trovo le parole  
per calmare l'adolescente,  
né storie da raccontare al bambino.

## IL GIORNO PIÙ LUNGO

Pare un testamento lasciato ai posteri,  
pare un addio lungo quattro anni,  
pare come quando abbandoni una cosa odiata,  
ma che aveva ti aveva riempito dei pensieri migliori.

Pare sabbia tra le mani,  
superficie morbida e inafferrabile,  
pare un rifiuto, una sconfitta, un inganno,  
pare un tormento.

Ai grandi filosofi e agli scienziati di tutti i tempi,  
a quella gente vagante,  
seria o stolta, colta o impertinente,  
a tutti i ben pensanti  
e alle anime parche del pensiero,  
agli umili e agli arroganti,  
ai professori e agli impiegati statali,  
ai poeti e ai musicanti a tutti dico addio.

Esco da sconfitto ma non c'era da combattere.  
Eroe cavalieri un corno!  
Non c'era dietro un ideale,  
ma solo il mio orgoglio, ignavia, peggio di tutte isteria.

Ho combattuto da solo,  
contro me stesso  
pazzo che scagliava nel vuoto i suoi colpi migliori.  
Adesso è arrivato il momento di arrendersi,  
arrendersi alle passioni dell'anima.  
Bisogna gettar giù la corazza  
uscire da questa stanza,  
diventata la mia tomba

Avrei voluto un incoronamento,  
un riconoscimento della fatica che c'è voluta,  
volevo riconosciuta l'eccellenza delle intenzioni.  
Adesso ho cancellato definitivamente il mio debito.

Oggi muore il secchione, saccente,  
che giocava a fare il simpatico,  
l'animo sempre in competizione per il primo posto,



quel cuore vuoto e ammalato di solitudine.  
Oggi muore la persona egoista,  
che pensava solo al proprio sé,  
incapace di vedere l'altro,  
spinto, senza infondo neanche volerlo, né saperlo,  
ad "arrivare".  
Oggi muore la mia superficialità.

Oggi dentro me muore qualcosa,  
muore il ragazzino timido,  
che ha sempre desiderato tutti gli altri,  
che ha pianto le ragazzine;  
quelle che cercavano gli eroi che lui voleva  
i motocicli e le battute di spirito.  
Muore il ragazzino,  
che sudava sull'inchiostro e non addosso ad un pallone  
perché quello era il suo ruolo  
Oggi muore il ragazzino criticato alle spalle,  
considerato ruffiano, frocio e raccomandato,  
perché chiamato per nome.  
Oggi muore perché ha voluto morire.  
Oggi è un giorno di lutto perché infondo mancherà.

*21 Aprile 2009*

## PENSIERI SPARSI

Pare impossibile ricominciare,  
pare tutto un soffio di vento,  
un'incostanza,  
una forza troppo forte,  
pare un peso, una fossa, un aver torto.

Pare un trafficare d'armi per un docile vento,  
pare un lamento una punta di spillo.  
Pare non ci si possa liberare della catena dei padri  
e pare che sia io il figlio.  
Pare dover abbandonare il fiato materno  
e dover trovar riposo tra i mille beati,  
dannati su questa terra.

## A CAMBIARE CASA

Poteva essere l'ora della redenzione  
e invece fu una condanna,  
per la paura di saltare quel fosso,  
per quella maledetta paura di morire.

Potevamo sopportare il mare,  
l'arsura della sete,  
il tremore della fame,  
la rabbia e l'incontinenza,  
potevamo riscattarci e chiederci perdono  
e invece l'abisso si è aperto di fronte a noi  
e abbiamo desistito.

Ad ogni incontro si assopisce il fragore del mare,  
ad ogni palpito di cuore tutto torna a ruotare,  
si risale in pista  
ricomincia la danza,  
ad ogni giro di giostra si perde un impegno,  
ad ogni luce che si accende ci si scorda di una promessa,  
ad ogni puntata, ad ogni numero sbagliato,  
qualche danaro è andato perduto,  
il prossimo giro si pagherà in dignità e amor proprio.

Stringe come un veleno ai polsi  
e t'illude quanto la lunghezza della catena che ti lega,  
non esiste una via corta verso la libertà.  
Non ho intenzione di sopportare,  
perché l'alito delle parole è divenuto nauseante,  
perché il tempo si insinua nelle tue intenzioni,  
per non dimenticare cosa volevi  
quando la prima volta ti sei alzato e preso a camminare.  
Sono stanco di aspettare,  
stanco di accettare.  
Dico di no per l'ennesima volta  
e questo non mi farà camminare.

## I TORMENTI DEL CUORE

In questo rigurgito di parole,  
quando morirono sole,  
in questa danza costante del mare,  
che quando batte a riva t'innamora  
e quando striscia via ti divora,  
in questa ipocrisia del vivere assieme,  
senno e follia,  
in questa pioggia mattutina,  
che non si rilassa e non cessa,  
in questo parco di vittorie,  
dove calpestiamo sempre le nostre miserie,  
in questo gioco eterno tra bene e male,  
mi chiedo quanto vale una vita  
se una pietra sa durare di più.

Le belle intenzioni tornano a beffarsi di me  
la mia bocca si cuce  
e i suoni fanno sempre meno rumore,  
finché tutto tace e tutto muore intorno a me.

Ogni filo spezzato è una certezza in meno,  
ad ogni goccia di sudore cade un filo di nebbia,  
mentre la rabbia cede allo sgomento  
e il mio castello ritorna ad essere sabbia.

É la solita filastrocca che si ripete  
come una liturgia, come un rosario,  
come una processione,  
mentre gonfiano dentro me inutili parole,  
poste là ancora come sabbia a pretendere di riempire il mare,  
ma il mare non si riempie mai.

A me e a te,  
per tutte le cose che non accadranno,  
per le esperienze che non faremo e per ciò che dentro noi mancherà.

## WONDERLAND

Esiste un mondo che si sveglia di notte,  
in cui le persone sanno volare,  
dove non c'è bisogno di pagare per sapere com'è.  
Esiste un cielo fatto di stelle bianche  
e profonde e un cielo di gabbianelle,  
pronte a volar via la sera.

Esiste un prato azzurro dai petali viola  
con tanti canditi sopra  
e una piccola casa  
che si perde tra le cravatte asciutte e i funghi del sottobosco.

C'è un sentiero  
che si percorre tutto in discesa  
dentro una scarpa colorata di marrone,  
una piccola sentinella che guarda il passaggio.

C'è un gufo che passa su per il camino  
e una porta di bronzo.  
Mentre le comete salgono e scendono  
e le persone non soffrono.

C'è uno spazio lasciato vuoto a tavola e tante posate,  
c'è una cucina bandita, piena di ortaggi e primule di cotone.  
C'è un posto vuoto che non ancora riempito  
e un soffitto di cartone,  
quando la notte cala tutto diventa arancione.  
Le scarpe rosse sono giù nel portone  
le piccole impronte su per le scale.

## MAL EDUCATION

Pare l'arresa di fine Maggio  
quando tornano i ricordi della battaglia che fu,  
e pare un chiodo piantato nel cuore,  
sembrano dolci parole,  
il richiamo del mare,  
voglia di cambiare.

Paiono le cose che non vuoi,  
quelle che cerchi  
e pare che le trovi quando le allontani  
perché per un solo momento tutto sia normale,  
perché nell'ora dell'addio  
tu possa sembrare star male come tutti gli altri.

E batte sulla tua inferiorità come un veleno,  
freme come un peccato consumato,  
soggiace e si sospinge come le cose che non sai,  
germoglia come un fiore che non è mai stato tuo,  
si intreccia come l'edera sui muri  
portando la primavera su un campo che non è il tuo.

E pare invidia, pare gelosia, pare passione,  
delusione, rabbia, dolore,  
pare l'ansia delle cose che non sai,  
la paura delle cose che non avrai mai.

Pare che non abbia scuse né frasi da recitare,  
che il mio dolore non entri in nessuno schema,  
in nessuna regola e che proprio per questo mi tocchi tacere,  
perché non v'è scusa, non v'è ragione.

Pare che mi tocchi lasciarti andare,  
arrendermi alle cose che sono,  
pare un frutto troppo maturo.  
Le cose belle che avresti potuto provare diventano un tormento

e in questo girare in torno,  
scopri che chi ti era accanto è già andato avanti  
e tu sei rimasto qui.

Non poteva e fa male come se avesse potuto.

## GIRI DI BOA

Chissà se è questo che mi aspettavo dalla vita,  
chissà se non fosse giusto e doveroso  
che smettessi di strillare  
di farmi male.

Bisogna saper perdere ciò che veramente si vuole,  
ma le cose che contano veramente, restano con te nonostante tutto.  
Ho camminato su sentieri già tracciati,  
ho anche corso per cercar di far prima  
senza sapere dove andare  
senza aver voglia di arrivare.  
Mi sono perso in sentieri già battuti,  
aridi come la sabbia,  
neri come l'inverno,  
solitari come la fame.

Non so dove sto andando,  
ma dovevo perdere le cose che volevo.  
rinunciare alla gara di chi arriva per primo,  
l'angoscia orrenda per non saper fare abbastanza,  
la vana illusione di contar qualcosa.

Forse è già tardi lo so,  
come l'ora che avanza.  
Così tanto tempo passato a voler essere speciale  
ed essere normale era quello che volevo.  
Le cose di prima non ci sono più,  
le cose successe non succedono più  
è tutto finito, scomparso per sempre,  
come un lungo addio,  
come i resti di una nave cui t'appigli per non sprofondare,  
come la paura di perdere cose già perdute,  
come quando finalmente ti stacchi dalla nave  
e la lasci affonda  
e solo allora ti accorgi  
che quello era l'unico modo per tornare a nuotare.

## PER LA MIA STRADA

Perché non parli e soltanto mi guardi,  
ti giri e nel frattempo sospiri?  
Perché ti abbandoni e non vedi  
che le cose che erano non sono più,  
quelle che volevi adesso non vuoi più?

Lascio questo mondo ai potenti,  
a quelli che hanno un traguardo da raggiungere  
e che hanno saputo essere qualcosa,  
lascio questo mondo ai determinati  
a coloro che sanno dove andare  
e che non hanno come me una voragine nel cuore  
che il tempo non sa riempire.

Non ti avevo promesso fortuna  
e fortuna non te ne ho data,  
non ti avevo promesso felicità  
e felicità non avrai,

Ti avevo promesso che saresti stato migliore  
e che paura non avresti avuto più.  
E adesso che non sei niente,  
raccolgo questo niente per andare via,  
coi vestiti che indosso  
e un'anima che non pretende più.  
Spero mi resterai vicino al calar della sera  
e che al tramonto della vita ridarti ciò che hai dato  
avrei voluto, ma non ho saputo.  
Spero che alla fine dei giorni  
tra un sospiro e un addio,  
potrà arrivare l'abbraccio paterno,  
che tutti perdona e tutto consola,  
che le cose che non sono state  
le hai volute tu  
e che in te ogni vita sana e minuscola  
possa trovare la stessa dignità  
e la stessa pace.

## IN BILICO

*Il mio cammino è sempre stato, in tutto e per tutto, un tentativo e un interrogativo; in verità bisogna anche imparare a rispondere a questo interrogare! Ma questo è il mio gusto: non un buon gusto, né cattivo, bensì il mio gusto, di cui non mi vergogno più e che più non celo .*

(F. Nietzsche, Così parlò Zarathustra).

C'è che tocca doversi fidare degli sconosciuti  
per raccontare le filastrocche che non sai  
e far finta di non capire e provare ad ascoltare.  
Questo specchio che cattura sempre e che non dice niente,  
che si nutre di cose vuote come quelle che non ho dato.  
In questa briciola di sapienza,  
chiamata intolleranza ritrovo almeno l'ombra del vero.  
Il mistero del rifiuto e dell'abbandono,  
le ragioni del distacco.

Ha senso avere gli occhi e non volere vedere?  
Ostinarsi come un animo addormentato,  
quando dentro c'è un ribelle.  
Comincia di nuovo da qui questo mio peregrinare,  
un'altra volta per l'ennesima volta,  
col rammarico del tempo andato perduto,  
con la paura che niente sarà più uguale,  
con la voglia di cambiare e quella di restare.



## IL GIORNO DI NATALE (2014)

La forma dell'acqua, quella del bicchiere  
la forma di chi non contiene, ma si fa contenere.  
Il desiderio che sale, la paura che scende,  
la voglia di scappare, quella di lasciarsi andare.  
E sei come le onde del mare, che ti portano via per farti restare.

Sei come le foglie d'autunno pronte a cadere  
a scivolare lentamente e farsi scoprire.

Sei il continuo andare, per poi ritornare.  
la solitudine di sabbia  
cui serve solo acqua per farsi contenere.  
Sei le mille forme del tuo vagare  
il non sapersi fermare.

Sei una stanza cui non entra mai luce,  
la polvere sottile serve per dimenticare.

Sei come l'oceano cui tutto scompare  
e l'acqua non ti sa trattenere.  
Sei un boccone amaro  
masticano di fretta per la vergogna del tuo mendicare.

Sei un pizzicare, un rubare, un piccolo posto.  
Sei l'impatto forte della diga sul mare,  
il continuo scorrere che niente ferma,  
il flusso che dentro ti scorre e che niente sa trattenere.  
Sei la paura di sbagliare,  
l'ostinazione che non ti lascia riposare.  
Sei la rugiada che si posa sulla foglia,  
quando l'acqua sente freddo  
e vorrebbe un posto dove stare,  
Sei il tuo cadere,  
un separarti e scomporsi prima di arrivare.  
Sei il dilatarsi che resta sempre uguale,  
convinto come sei in ogni cosa che fai.

Sei il silenzio della sera, l'inganno del sole,  
la maschera di un volto che non scopri mai.  
Sei una lacrima che scorre dalle labbra al cuore,  
la difficoltà che provi nel trattenere gli opposti.

Sei una briciola di pane che assorbe e si sconquassa,  
che gonfia e si rilassa.

Sei una matassa  
che più tiri e più si annoda.

Sei un laconico lamento pronunciato nel silenzio,  
il respiro che accanto a te non avrai mai.

Sei la colpa, la nostalgia e l'abbandono.

Sei solo come la pietra che invidia la foglia per il suo lento cadere.  
Sei un buco nella sabbia che l'acqua allarga mentre cerca di riempire.

Sei ciò che si mostra e ciò che si nasconde.

Sei tra le pieghe dei fogli, nascosto bene come le spille.

Sei un rinunciare e un non sapersi accontentare,  
il dramma della sera, l'indifferenza del giorno.

## EMOZIONI NUOVE

Cade costante e senti lo scroscio.  
Tutto dentro si confonde  
e si mischia come fanno i colori a cera.

Dentro brucia come un pizzico,  
come zucchero filato.  
Dentro si perde ogni traccia  
e scompare insieme alle cose che non sono stato,  
non ho osato non ho voluto né saputo.

Si cancella come si fa con la gomma,  
ma poi resta sbiadito qualcosa,  
un ombra, un riflesso di sole.  
E mi dicono che mi serve soltanto per coprire,  
indietreggiare, andare e ritornare.  
Come trascinato dal vento credendo di esser vento anch'io.  
Tutto dentro scorre come le cose che non so capire  
i nodi che non riesco a sciogliere,  
comete passeggiare,  
polvere sui tappeti,  
viandanti che incontri soltanto per lasciarli andare,  
come fanno le belle parole e le metafore pesanti.  
E in questo buio mi perdo,  
in questo buio non riesco a vedere e tutto sembra uguale,  
tutto si nasconde,  
come riescono solo le fronde che non ti fanno vedere.  
E qualcosa rimane, lascia graffi, lascia unto.  
E in questa nostalgia che ogni tanto mi prende dimentico,  
dimentico sempre, per ripercorrere sempre le stesse vie.  
Camminare senza una meta, sciogliersi come creta,  
viaggiare senza compagni di strada,  
senza una bocca da saziare.  
Finisce qui senza aver mai provato sul serio a cominciare,  
come un inciampo,  
una voragine che si apre appena provi a camminare,  
come un vulcano che preme.

## ALL'IMMENSO

Guardo a questo immenso cielo che pensa solo a sé  
alle nubi color cenere  
che il vento dolcemente si porta via  
a quest'aria fresca che la nuova estate tiene con sé

Guardo all'abisso sconfinato,  
al naufrago che non annega,  
all'ultima foglia d'autunno.  
Guardo me

Al tempo che sempre scorre,  
che sempre mi sfugge,  
che sempre mi inganna,  
che sempre mi regge.

Proprio non so dire di questo cielo,  
dell'abisso di questo mare che non riesce mai a parlare di me.  
Colorerei di viola il cielo e di lilla il mio mare,  
perché blu e rosa si possano finalmente incontrare.

Guardo alla faccetta impaurita dietro la rabbia  
che cammina a passi lenti come la luce del mattino,  
che rimane come la condensa della notte,  
che spiove costante come il ritmo del tuo respiro.

Guardo te  
cui tutto t'allieta ma niente rimane.  
Guardo da lontano le mille ombre restare,  
mentre chi doveva è già in procinto di andare.  
Guardo al tempo che più non perdona,  
che tutto nasconde e infine si perde come me.

## E MENTRE TU VAI

E mentre tu vai e non ci sei  
ripercorro i passi tuoi in cerca di te e quel che non hai  
E mentre tu vai e dici che mi vuoi  
cerco sempre tra i sogni miei  
ma che vuoi, se non prendi e non dai?  
E se un posto per me non c'è mai?

E mentre ti perdi tu già vai  
perché sono sempre fatti tuoi  
e quel che trovi non c'è mai  
e le tue mani stringono voraci i pensieri miei  
E non c'è nulla che parli di noi  
perché taci e dici che mi vuoi?  
Torno indietro e mi ritrovo tra i giochi tuoi  
quelli che non vuoi, quelli che non sai  
perché sai chi sei, ma un posto per me non ce l'hai?

A te che vuoi tutto, perché sai già come andrà a finire,  
a te che non ti lasci andare se non ti vendi  
come le cianfrusaglie troppo usate  
come le conchiglie che ti fanno sentire solo il tuo rumore  
A te che non rischi di farti male  
perché non si può camminare senza cadere  
A te che ti sciogli facilmente e che come la neve scivoli via  
perché nulla ti trattiene  
come la stagione che ti porti via  
e forse è un po' colpa mia  
che ti prendo in giro  
ritornando sui passi miei e le cose che non vuoi.

## LE COSE CHE NON CI SIAMO MAI DETTE

Mi chiedo quanto mi sia sconosciuta questa parola  
che sempre inseguo e sempre mi sfugge.  
Avrei voluto sopravvivere ai miei errori e ai tuoi  
come le cose che sanno di vero  
e invece mi ritrovo qui  
cullato da questo mirabile vento  
che se fossi d'aria sarei vento anch'io  
e invece mi ritrovo qui  
con quello stesso vento che fece fuoco  
e mi porta via come fossi cenere  
lieve e leggera  
nera come la pece  
come il fondo della notte  
come ciò che resta di te nei miei occhi.  
Come le cose che non ci siamo mai detti  
le emozioni si fermano alla gola  
e non ne vogliono sapere di cader giù e resti tu  
in mezzo ai denti nel momento in cui vorrei dire  
e invece resto ad ascoltare questo eterno mare  
che sa a fare a meno di noi.

## BELLA STRONZA

Occorre solo chiarire chi è la bella stronza.  
Volevo una canzone che parlasse innanzitutto di rabbia,  
ma che dietro la rabbia riflettesse la paura e la delusione, ma soprattutto la  
rassegnazione.

Volevo che il mio gesto apparisse come quello di un debole,  
il cui atto di coraggio proprio per questo pesa ancora di più.

Volevo parlare della mia cara e amata filosofia, di quella stronza che da  
cortigiana qual è ha finito con l'allearsi alle istituzioni e che per quel che mi  
riguarda ha tradito. Volevo parlare di quella vecchia signora  
e del commiato al quale a breve mi accingo.

## IL SALUTO E L'ADDIO

Come la seta soffice sulla mano  
il volto denso  
il rumore delle moto  
calata la sera  
il buio mi scivola dentro come sul velluto

Il silenzio calpesta la mia anima  
che si scioglie al sole  
nel collaudo e nelle prove imparò a volare  
e adesso e pronta a dire addio

In questo viaggio fatto insieme  
i sassi e la calura e le spine  
il nero della notte, il grigio della penombra  
il fiato corto per l'angoscia  
la latrina della colpa  
e poi già verso il passato  
nelle valli dei desideri inespressi

Una parola a me e una a te  
una la prendo e l'altra la rendo  
il pianto liberatorio  
l'abbraccio al fratello  
alle valli di vetro e sabbia

nell'ora dell'addio  
basta un saluto  
un sorriso e un ricordo dolce.

## GOCCE DI CHANEL

Pioveva ed io a mani vuote chiudevo i cassetti dell'anima.  
Raccoglievo tra i palmi disposti a cucchiaino gocce di Chanel,  
per sentirmi più grande per camuffare l'odore di me.  
Tanti occhi come lame a fendermi l'anima  
Mentre puntavo i tacchi a spillo e bevevo il mio caffè.

Mi coprivo a metà per non vedere l'altra parte di me  
risalivano dal fondo lacrime gonfie di sale  
a raffreddare come la pioggia la calura dell'estate  
Ogni tanto danzavo con me e fuori fiotti ricolmi di solitudine  
Nel petto due punte di spillo a toccarmi l'anima

Mastico ancora qualche cucchiaino di vetro  
graffia la gola quando lo mando giù

Resto nostalgico sulla linea dell'orizzonte  
Quella che separa il cielo dal mare  
che mi separa da una parte di me

Tentenna il cuore sulla strada del tramonto,  
Immagino nascosto, ma resto sospeso.



